

Comunità Familiari di Evangelizzazione

Catechesi n° 2



La prima comunità cristiana

Pace e bene! Questa sera meditiamo:

Atti degli Apostoli (2,42-48)

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

È un brano questo che mi sta molto a cuore e mi sembra il proseguimento di quando detto il primo incontro. *Ascolta Israele*: il primo comandamento è ascolta Israele. L'importanza dell'ascolto è molto grande. La prima comunità cristiana fa tesoro di questo ... Parte appunto da questa realtà.

Erano assidui. Assidui vuol dire perseveranti, costanti, ogni giorno. Mi viene in mente Mons. Bruno Maggioni che diceva che noi cristiani spesso e volentieri ci comportiamo da dilettanti: se ho tempo, se mi ricordo, se ho voglia, se mi piace, se mi pare, se, se, se,. Oggi più che mai abbiamo bisogno di ritrovare la professionalità. Dobbiamo diventare professionali e professionisti. Oggi è richiesta professionalità in ogni campo. Devi aggiornarti per non perdere lavoro e clienti. E noi cristiani continuiamo ad essere dei dilettanti? No! Dobbiamo anche noi trovare questa assiduità.

Erano perseveranti. Ogni giorno ascoltavano l'insegnamento degli apostoli. Senza ascolto non possiamo essere cristiani. Ogni giorno dobbiamo imparare ad ascoltare Gesù che ha qualcosa di importante da dirci per la nostra vita.

Ci insegna il comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. La sintesi di tutto il vangelo è poi questa: l'amore. È l'amore più grande che vuole il Signore da noi, dare la vita per l'altro. Gesù ci dice proprio questo, come io ho dato la vita per voi anche voi date la vita gli uni per gli altri.

Erano assidui nell'ascoltare questa parola che ci insegna una logica diversa dalla nostra. Se parto da me, è tutto per me. Se parto dal vangelo, parto da

Gesù ed è tutto per gli altri, per chi mi trovo vicino in questo momento. Sono disposto a dare la vita per qualcuno che magari è la prima volta che vedo?

Poi la vita fraterna. Erano assidui nella parola e nella *vita fraterna* perché la parola ti porta ad una vita di fraternità, ad una vita in cui devi donarti all'altro in concreto. Non basta ascoltare, quello che ascolti lo devi realizzare. Questo vangelo deve farsi vita attraverso la tua vita, la tua carne. Come Gesù si è fatto vita, si è fatto carne per noi. La parola del padre si è fatta vita si è fatta carne per noi.

Erano assidui nella frazione del pane. Se devo vivere nell'ascolto della parola questa parola mi fa andare contro corrente. Mi toglie dalla logica del mondo e mi porta nella logica di Dio, che è la logica dell'amore, del perdono. Tutto è fatto per-dono e per-donare. Gesù ha vissuto l'amore più grande quando ha perdonato. *Signore perdona loro, non sanno ciò che fanno.* Questa è la sintesi della sua vita. Quindi come faccio io a vivere in questa dimensione di per-dono infinito? Senza il nutrimento della parola non ne sono capace, ho bisogno di nutrirmi della forza dell'amore più grande che è quello del Signore. La frazione del pane ogni giorno, perché io tutti i giorni sono chiamato a vivere in questa dimensione non solo la domenica. Pensiamo se ci sembra possibile la domenica fare una mangiata abbondantissima e farcela bastare per tutta la settimana. Non è possibile! La domenica avendo più tempo puoi curare di più il cibo ma anche gli altri giorni devi nutrirti. Altrimenti non hai la forza. Non puoi non nutrirti e non riposare. Dobbiamo imparare a nutrirci e a riposare nel Signore. L'eucarestia e la preghiera. La preghiera come riposo, come sfogo. Gesù si lascia consumare da noi e ci dà la forza per vivere nella dimensione che lui ci ha insegnato. Per vivere il vangelo, perché il vangelo entri nel mio cuore ed io entri nel cuore del vangelo.

Quindi ogni giorno erano assidui nell'ascoltare gli insegnamenti, nella fraternità, nella frazione del pane e nella preghiera. La preghiera come riposo nel Signore, come sfogo per affidare a lui le nostre negatività e chiedere il suo amore. Per liberarsi e per chiedere perché senza il Signore non si può fare nulla. L'umiltà di chiedere per non elevare noi stessi a Dei. La preghiera è poi anche per ringraziare. È importante chiedere ma è altrettanto importante ringraziare. Ringraziare per tutti i benefici, per la quantità enorme di grazie che abbiamo avuto da Dio.

Gesù è l'uomo dalle mani buche, non bada a spese, ha le mani bucate in tutti i sensi. Tutto questo per poter ogni giorno gustare la vita, gustare la vita nel Signore, con tutte le fatiche, ma con la sua forza, con la sua vicinanza. Quindi questo secondo incontro ci aiuti a recuperare il ripartire sempre da Dio, dall'ascoltare per fare in modo che il vangelo diventi realtà e non utopia.

Pace e bene.

Padre Saverio Corti
(CFE 2)